



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

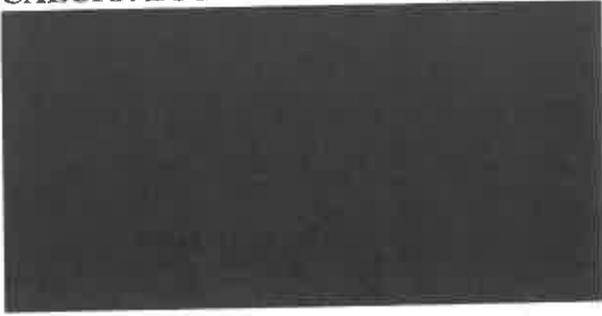
15 novembre 2017

ARGOMENTI:

- Niente mondiali per l'Italia: Il ministro dello sport, Luca Lotti "E' veramente importante cogliere questo momento per mettere a posto tutto il calcio italiano, partendo dalle giovanili fino alla serie A"
- Il calcio come strumento di propaganda politica
- "Presidenti", il libro di Adam Smulevich. Il pallone nell'era delle leggi razziali
- Uisp dal territorio: Uisp Ferrara organizzatore del progetto "Le porte aperte" che promuove e permette di svolgere attività motoria in carcere; Domenica 19 novembre, il campionato regionale di corsa campestre "Uisp Cross 2017" farà tappa a Ferrara

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 2017 13.40.41

CALCIO. LOTTI: DECISIONI SPETTANO A FIGC, PROBLEMA ANCHE CULTURALE /VIDEO

CALCIO. LOTTI: DECISIONI SPETTANO A FIGC, PROBLEMA ANCHE CULTURALE /VIDEO
"RIPARTIRE DA INSEGNAMENTI A RAGAZZI E GENITORI" (DIRE) Roma, 14 nov. - "Spetta a loro (gli organi della Federcalcio, ndr) prendere delle decisioni, e' veramente importante cogliere questo momento per mettere a posto tutto il calcio italiano, partendo dalle giovanili fino alla serie A. E' anche un problema culturale, di come si affronta l'insegnamento del calcio ai ragazzi, di come si insegna ai genitori come si sta in tribuna. E' il caso di ripartire anche da li". Lo ha detto il ministro per lo Sport, Luca Lotti, a margine di una conferenza stampa al Coni, parlando della mancata qualificazione dell'Italia al Mondiale di Russia 2018. (Ekp/Dire) 13:32 14-11-17 NNNN

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 2017 13.57.21

Nazionale: Lotti, calcio italiano da rifondare del tutto =

Nazionale: Lotti, calcio italiano da rifondare del tutto = (AGI) - Roma, 14 nov. - "E' una giornata molto triste dal punto di vista sportivo. E' chiaro che il mondo del calcio va rifondato, e vanno fatte delle scelte che negli anni passati forse non si ha avuto il coraggio di prendere, oggi forse e' arrivato questo momento, tutti dobbiamo dare una mano". Così' il ministro dello Sport Luca Lotti, a margine di un evento al Coni, all'indomani della clamorosa eliminazione dell'Italia dai Mondiali di Russia. "Le parole di Buffon di ieri sono molto chiare - ha aggiunto Lotti - dobbiamo tutti dare una mano in tutti i sensi. I problemi non li abbiamo scoperti ieri: siamo usciti negli ultimi due mondiali al primo turno, non si riescono a eleggere i presidenti della lega di A e di B. C'e' tanto da fare, ora dobbiamo sfruttare questa occasione per rifondare del tutto il calcio italiano, dai settori giovanili alla serie A. E' un problema culturale, come si insegna calcio ai ragazzi, ma anche come si insegna ai genitori come si sta in tribuna". (AGI) Pgi 141356 NOV 17 NNNN

IL CALCIO SENZA PACE

Dagli investimenti della Corea
del Nord al Mondiale sfiorato dalla Siria
Quando governi e regimi fanno gol

Il pallone diventa spesso strumento
di propaganda, trasformando
le vittorie e le sconfitte in imprese
o catastrofi di un'intera nazione

di Valerio Perseu

Oggigiorno, in quasi tutto il mondo, il gioco del calcio è vissuto come un momento di incontro, uno sport dove anche nazioni lontane chilometri possono affrontarsi in un luogo aperto allo scambio culturale e alla sana competizione sportiva. In tale veste, il calcio finisce per svolgere la stessa funzione che nell'antica Grecia svolgevano i giochi olimpici: un palcoscenico neutrale e pacifico dove le divergenze politiche venivano messe in secondo piano se non addirittura pacificate. Tutto questo assetto si incrina quando si parla dei regimi autoritari che oggi governano alcuni paesi nel panorama politico mondiale. In questi contesti particolarmente difficili, gli stadi e le competizioni calcistiche diventano quasi sempre dei potenti strumenti di propaganda, le vittorie o le sconfitte assumono, a seconda del risultato, delle imprese o delle catastrofi nazionali che vanno ben oltre il mero significato sportivo, e il calcio diventa a tutti gli effetti una potente arma del regime per legittimarsi agli occhi delle masse.

38

calciatori della massima serie sono tra le 400mila vittime del conflitto in Siria



4 gol Nadim Sabag, 35 presenze e 4 gol con la Siria

IL CALCIO DI KIM. Un esempio lampante di quest'uso politico del calcio è sicuramente il regime totalitario di Kim Jong-un in Corea del Nord. Il calcio è uno degli sport più seguiti del paese e il supremo leader nordcoreano ha deciso di puntarci forte, soprattutto nel settore giovanile. Come riportato tempo fa da Oliver Wainwright, corrispondente del giornale britannico The Guardian, il regime di Pyongyang ha inaugurato un'accademia calcistica grazie a un programma di sviluppo FIFA di 800 mila dollari, soldi arrivati prima delle sanzioni internazionali varate contro il regime a causa dei suoi ripetuti test nucleari. Secondo i piani di Kim, i talenti che usciranno da quest'accademia, anche grazie ad altri cospicui aiuti governativi, saranno un esempio della superiorità degli atleti nor-

dcoreani agli occhi del mondo. Han Kwang-Song, 6 reti in Serie B con il Perugia, è un esempio di questo programma governativo.

L'IRAN. Impervia invece è la realtà calcistica in Iran. Da sempre in viso al regime sciita, il calcio è stato introdotto nel paese dagli inglesi nei primi anni del secolo scorso e quando nel 1979 gli ayatollah conquistarono il potere tentarono di arginare la passione calcistica che per anni aveva infiammato migliaia di iraniani, perché troppo "occidentale". La censura in questo paese è molto forte e coinvolge addirittura le esultanze dei calciatori, tanto che nel 2011 le immagini mostrate del difensore del Persepolis, Nosrati, che dà un pizzicotto al sedere del compagno di squadra Rezaei durante i festeggiamenti per un gol segnato al Damash, causarono la sospensione dei due giocatori e il pagamento di una multa di 40 mila dollari ciascuno. Una censura così ferrea e liberale che vieta l'accesso allo stadio alle donne, tanto da spingere il capitano della nazionale Masoud Shojaei a chiedere, lo scorso giugno, al presidente Hassan Rouhani di togliere questo anacronistico divieto.



di investimenti nello sport È l'aumento che la Corea del Nord ha apportato dal 2012 ad oggi

(DATI US - KOREA INSTITUTE OF WASHINGTON)

GUERRA. Ma il rapporto tra calcio e regimi totalitari non è fatto solo di divieti, propaganda e usi strumentali, a volte è fatto anche di sogni, come quello della Siria. Teatro di una guerra che ha dilaniato anche i campi degli stadi, le "Aquilaie di Qasioun" sono state vicine alla qualificazione ai Mondiali di Russia 2018, sfumata soltanto dopo lo spareggio perso con l'Australia. Esule in patria, il calcio siriano ha cercato di prendersi una rivincita morale, ma anche in questo caso la lunga mano della propaganda ha preso il sopravvento: ricevendo i giocatori dopo la partita, il dittatore Bashar al Assad sottolineò che «non sarebbero stati possibili senza le vittorie ottenute dalle forze armate contro i terroristi e senza la resistenza del popolo». Un popolo a cui non è concesso di votare democraticamente, e che forse preferirebbe tifare la nazionale in un paese libero.

Il caso-Han dalla Corea del Nord al Perugia (6 gol finora)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trionfo dell'Argentina nel 1978 servì anche al Regime per "nascondere" la dura repressione al dissenso

CALCIO E PROPAGANDA QUEL MONDIALE VINTO DAVANTI AI COLONNELLI

di **Valerio Perseu**

I primi grandi esempi di legame tra calcio e propaganda nei regimi totalitari si ebbero ovviamente nell'Europa con le dittature di Benito Mussolini e Adolf Hitler. Queste dittature concepivano l'uso dello sport come strumento per celebrare le meraviglie del regime e poiché il calcio era lo sport più popolare sia in

Germania che in Italia, i campionati e le squadre nazionali finirono ben presto sotto il rigido controllo della propaganda ufficiale. Con la direzione di Hans von Tschammer, tutte le associazioni sportive tedesche persero la loro autonomia, in particolare la federazione calcio, la DFB, finendo sotto la Deutsche Reichsbund für Leibesübungen, la "Lega del Reich per l'esercizio fisico". Nelle partite della Gauliga (la Bundesliga dell'epoca) i giocatori furono obbligati a omaggiare il regime con il saluto nazista, mentre i giocatori sospettati di es-

sere marxisti o ebrei furono messi nella condizione di dover lasciare il calcio professionistico. Per alcuni club, come il Bayern Monaco che erano considerati Judenklubs (club ebrei), fu un periodo molto duro, tanto che il presiden-

te di allora, Kurt Landauer, finì addirittura rinchiuso nel campo di concentramento di Dachau.

Lo stretto controllo del calcio tedesco da parte dei nazisti

LA CARTA DI VIAREGGIO. In

Italia il calcio venne visto dal fascismo come grande elemento di propaganda ed unificazione popolare. La prima modifica che il regime fascista attuò nel gioco fu la cosiddetta Carta di Viareggio del 1926. Fino ad allora il campionato di calcio italiano era suddiviso in due gironi, Nord e Sud, mentre con l'introduzione di questo regolamento - fino alla nascita della serie A a girone unico, nella stagione 1929/30 scomparvero le suddivisioni e nacquero due gironi trasversali con squadre di tutta la penisola. Si stabilì inoltre che le prime tre squadre classificate di ogni girone disputassero un torneo finale, con gare di andata e ritorno per stabilire il vincitore, ad alcune squadre venne imposta la fusione mentre l'Inter fu addirittura obbligata a cambiare casacca e nome, in un più "italico" e rassicurante Ambrosiana.

GOLPE. Durante la seconda parte del XX secolo iniziò

l'avvento dei regimi autoritari in gran parte dell'America Latina, continente dove il calcio è vita. In Brasile, con il golpe del 1964, i militari presero il potere, avviando così un regime dittatoriale che durò un ventennio, con inevi-

tabili connessioni anche con lo sport più amato, come la clamorosa convocazione ai mondiali del 1970 di Dario 'Dadá Maravilha', bomber dell'Atletico Mineiro, vicino al regime, e la rimozione del ct João Saldanha, marxista dichiarato e uomo libero in viso al giunta militare.

COLONNELLI. Più triste invece fu quanto accadde in Argentina con l'organizzazione dei mondiali del 1978. L'evento sportivo diventò uno strumento politico per al-

largare le basi del consenso e legittimare l'immagine della nazione agli occhi dell'opinione pubblica interna e internazionale, mentre nel paese si avviò una sanguinosa repressione del dissenso al regime. La finale di quel mon-

diale - vinta dall'Argentina sull'Olanda - avvenne nello stadio del River Plate, a quattrocento metri di distanza dalla scuola di meccanica navale, centro principale delle torture del regime di Videla. Da quel posto molti desaparecidos non fecero mai più ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Brasile il ct Saldanha era avverso ai Militari: fu cacciato

In Francia La Germania in campo nel Mondiale francese del 1938



IL LIBRO

«Presidenti» Il pallone nell'era delle leggi razziali

Valerio Piccioni

Lo sport è un grande professore di storia. Il libro «Presidenti» (uscito per le edizioni Giuntina) di Adam Smulevich ce lo conferma. È la vicenda di Raffaele Jaffe, Giorgio Ascarelli e Renato Sacerdoti. Furono i presidenti del Casale dello scudetto, del Napoli che trovò finalmente uno stadio, dell'infanzia della Roma. Ieri, alla Fondazione Museo dello Shoah, Smulevich ha raccontato la sua ricerca: la storia di Jaffe dall'amore per la scuola e il pallone alla morte ad Auschwitz; il momento in cui il fascismo tolse allo stadio di Napoli quel cognome, Ascarelli, ampiamente meritato; la storia di Sacerdoti, ebreo che si converte al cristianesimo ma non riesce ad evitare la scure del fascismo e si salva solo nascondendosi. Un altro passo per fare luce su un pezzo nascosto della storia dello sport italiano, quello della vergogna delle leggi razziali.

LELLETTO Nell'incontro, Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, ha rivelato: «Nella palestra dell'Audace è stata rinvenuta una valigia con scarpe e guanti. Apparteneva a Lelletto Efrati, il pugile morto ad Auschwitz». Leone Efrati combatté anche per il titolo mondiale dei piuma negli Usa. Ad Auschwitz, i nazisti lo costringevano a salire su un ring allestito nel campo di concentramento. Lui combatteva e loro scommettevamo. Fino al giorno in cui Lelletto si ribellò contro i soprusi di cui era stato vittima suo fratello. Pagò quella sfida con la vita.

mar 14 Nov 2017 - 48 visite

Volley | Di Redazione



Pallavolo in carcere, "porte aperte" allo sport per i detenuti

Continuano i progetti Uisp in via Arginone. "Vincono tutti i partecipanti per l'entusiasmo"



Sabato 11 novembre, presso la casa circondariale di Ferrara, si è svolta una partita di pallavolo a cui hanno partecipato un gruppo di detenuti e una delegazione composta da giocatori della squadra amatoriale di Castello d'Argile e altri pallavolisti di Ferrara.

L'evento, che si ripete 5-6 volte l'anno, fa parte dell'attività pallavolistica condotta dall'istruttore Michele Testoni con un gruppo di una ventina di ragazzi che si allena in carcere una volta alla settimana. L'incontro è durato dalle 13.30 alle 15 e, dopo alcuni set in cui le squadre esterna e interna si sono fronteggiate, sono stati svolti altri set con squadre miste. Come precisa Testoni "lo spirito è stato più quello dell'incontro che dello scontro e la vittoria va assegnata a tutti i partecipanti per la presenza e l'entusiasmo profusi".

L'evento, organizzato da Uisp Ferrara, rientra nelle attività del progetto "Le porte aperte", coordinato da Davide Guietti (Uisp). L'attività motoria in carcere è resa possibile da un protocollo d'intesa a livello nazionale fra Uisp e il Ministero della Giustizia e a livello locale grazie ad una convenzione con il Comune di Ferrara avviata nel 2003 e rinnovata in questi anni. E, soprattutto, grazie all'impegno costante della commissione sportiva, composta dalle educatrici e dai rappresentanti dei detenuti.



**Nuova
Hyundai KONA**
il SUV con più
comodi la vittoria

Distribuzione ed
Comissionario Ufficiale PADANAUTO
Via Copernico 1 - 44021 Ferrara (FE) - padanauto.hyundai.it

Scopri >

HYUNDAI



mar 14 Nov 2017 - 238 visite

Altri sport / Vetrina | Di Redazione



“Uisp Cross” nel polmone verde del parco urbano

Presentata l'edizione 2017 del campionato regionale di corsa campestre. Balestra: “Evento straordinario”



di Davide Soattin

Dopo l'edizione dello scorso anno in provincia di Reggio Emilia, più precisamente a Castellarano, il campionato regionale di corsa campestre “Uisp Cross 2017” farà tappa a Ferrara, domenica 19 novembre 2017, nella suggestiva location del Parco Urbano “G.Bassani” che tornerà ad ospitare al suo interno, dopo diversi anni, un'importante manifestazione sportiva.

“Se è stata scelta Ferrara significa che un apprezzamento alla base c'è, sia per la città che per chi organizza l'evento” ha esordito soddisfatto e compiaciuto, nel corso della conferenza stampa di presentazione, l'Assessore allo Sport Simone Merli che, oltre a ringraziare la Uisp e gli sponsor per “la creazione di iniziative e manifestazioni che coinvolgono tutti i quartieri della città e valorizzano le giovani generazioni”, ha voluto porre l'attenzione su una zona, quella limitrofa al Parco Urbano, “ricca di strutture ben attrezzate per fare quotidianamente attività sportiva”.

Dello stesso avviso sono parsi anche il Presidente Uisp Ferrara Enrico Balestra e il referente Lega Atletica Uisp Ferrara Niccolò Berlatto, entrambi soddisfatti per “un evento eccezionale da non perdere e in grado di attirare a Ferrara molti appassionati” ed entusiasti per “la riuscita di una bella e sentita festa di sport grazie, soprattutto, alla collaborazione con l'A.S.D. Proethics” rappresentata, all'incontro con le istituzioni, da Dino Raimondi.

E proprio Raimondi, nelle vesti di partner organizzativo, ha ricalcato nel corso del suo intervento l'importanza di “un'iniziativa nata per dare risalto ad uno degli angoli più belli di città che da molto tempo non veniva utilizzato per eventi sportivi” al fine di “mostrare le bellezze cittadine a chi viene da fuori e incentivare la presenza di atleti giovani, artefici negli ultimi periodi di una crescita sempre più esponenziale dal punto di vista della partecipazione”.

La gara, in programma dalle 8.30 alle 12.30 e sponsorizzata da Bruni Sport e Phonix con il patrocinio del Comune di Ferrara, si svolgerà interamente su terreno campestre e vedrà protagonisti quasi trecento sportivi provenienti anche da fuori provincia che si daranno battaglia in diverse competizioni improntate su distanze variabili, a seconda delle dieci categorie (veterani maschili, veterani femminili, primi passi, pulcini, esordienti, ragazzi, cadetti, allievi, senior femminili, senior maschili) in cui verranno inseriti. Prima di presentarsi ai nastri di partenza, inoltre, i podisti potranno ritrovarsi e dare conferma delle proprie iscrizioni, a partire dalle ore 8, presso il Centro Sociale "Il Parco" di Via Canapa 4, mentre, al termine delle gare e delle premiazioni, potranno usufruire delle docce e degli spogliatoi adiacenti alla pista di atletica del Campo Scuola di Via Porta Catena 81.

